

Arrivate a destinazione una serie di attrezzature pediatriche Più cure ai bambini in Kenya grazie agli ospedali lombardi



Cooperazione

L'arrivo all'ospedale di Malindi del materiale inviato dall'Italia: l'operazione, coordinata dall'ospedale San Matteo di Pavia ha dovuto superare non poche difficoltà burocratiche

MILANO — Sono arrivate a destinazione e la vita dei neonati problematici sarà, finalmente, più facile anche in Kenya. Dopo una serie di peripezie molto «africane» (porti scambiati e ritardi biblici) sei incubatrici da tre giorni troneggiano lucenti all'ospedale distrettuale di Malindi, dove sono già operativi anche 14 letti per la terapia intensiva e 6 letti chirurgici.

Tutto il materiale è stato donato dalla Regione Lom-

bardia per un valore di quasi cinquecentomila euro; per la precisione dagli ospedali di Como e di Vimercate dove queste apparecchiature sarebbero state dismesse (la costruzione del Pronto Soccorso, invece, è stata finanziata dal Ministero degli Esteri tramite il Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli). Un progetto di cui è coprotagonista l'ospedale San Matteo di Pavia che, attraverso il suo centro per la cooperazione internazionale, ha ga-

rantito la presenza di medici nella città africana. Figure tutor, su e giù dall'Italia al Kenya, che si sono fatte carico della formazione del personale.

Dice Gian Battista Parigi, chirurgo pediatra, coordinatore del centro di cooperazione, che a questa iniziativa ha dedicato un grande impegno: «Alcuni di questi ragazzi sono così bravi che al San Matteo non vorrebbero più farli tornare a casa. Invece, c'è tanto bisogno di loro a Malindi». Vista la presenza di turisti e l'inevitabile attrazione delle strutture sanitarie private, il San Matteo ha però imposto che, una volta completata la formazione, lavorino per almeno tre anni nella sanità pubblica.

Il potenziamento dell'ospedale di Malindi copre una grave lacuna nelle cure di emergenza ad alta intensità della regione: finora era necessario andare fino a Mombasa, 180 chilometri a Sud.

Franca Porciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA